

## Proroga per vimini, terrecotte e piante È andata in archivio la Fiera dei record e della solidarietà

Va in archivio anche l'edizione 2013 della Fiera di San Giuseppe. Migliaia i visitatori. Ieri la giornata clou, complice un sole quasi primaverile. L'area fieristica che si estendeva su circa sei chilometri (un chilometro e mezzo in più rispetto al passato, con viale Mancini che l'ha fatta da padrone) hanno preso d'assalto i vari stand. L'unica proroga concessa dal Comune che durerà alcuni giorni riguarda come di consueto i venditori di vimini, terrecotte e piante sistemati nell'area di piazza Mancini e a Lungo Crati. Oggi intanto riapre al pubblico lo sportello unico per le attività economiche e produttive di palazzo Ferrari che in questi giorni è rimasto a completa disposizione degli operatori presenti in Fiera. Riapriranno inoltre le scuole cittadine e saranno ripristinati i normali percorsi delle linee Amaco.

Il sindaco Mario Occhiuto è tornato sugli incidenti di lunedì pomeriggio. «Non ci sono azioni di intolleranza da parte delle forze dell'ordine, bensì un preciso episodio di cronaca che ha condotto ad inaspettati e non voluti tafferugli», ha detto il primo cittadino, «la dinamica è chiara. Si tratta di vicende che rammaricano ma che nulla

hanno a che vedere con politiche di repressione che la storia di questa città ha sempre disdegnato e combattuto».

A causa di difficoltà di comunicazione tra associazioni che gravitano intorno all'area delle ex officine delle Ferrovie della Calabria, quest'anno nello stesso sito sono state realizzate due iniziative, Ferarammersa e InMensamente...Fiera, che hanno viaggiato parallelamente con il fine di accogliere i migranti venuti a vendere le loro merci. InMensamente...Fiera ha raccolto organizzazioni come l'Azione Cattolica, l'Agesci, Moci, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Calafra, la Comunità Filippina, la Comunità Latino-America, la Comunità Cinese. Una iniziativa quindi non monocolora, con la partecipazione di realtà con diverso retroterra religioso e culturale. Che ha beneficiato del sostegno di un contributo della Caritas e del Banco Alimentare e del capannone offerto da Stella Cometa, in cui è stata realizzata la grande mensa con più di 100 posti a sedere, che ha potuto permettere l'accoglienza ogni sera di oltre 1000 migranti "curati" da circa 100 volontari delle parrocchie e dalle associazioni del comitato. ◀ (fra.ros.)

**IL SINDACO**

# «Nessun atto di intolleranza da parte delle forze dell'ordine»

“DOPO approfondite verifiche posso affermare che alla base degli spiacevoli accadimenti di lunedì pomeriggio alla Fiera di San Giuseppe non ci sono azioni di intolleranza da parte delle forze dell'ordine, bensì un preciso episodio di cronaca che ha condotto ad inaspettati e non voluti taufferugli”.

Il sindaco Mario Occhiuto, stigmatizzando qualsiasi forma di violenza ai danni di cittadini stranieri presenti in gran numero in questi giorni nel capoluogo bruozio, così come nei confronti dei militari che eseguono controlli di routine, e interviene in merito alle accuse che indicano Cosenza come luogo non più aperto, secondo tradizione.

“Non appena ho appreso degli incidenti fra alcuni ambulanti di nazionalità straniera e i finanzieri impegnati in normali attività di sorveglianza - precisa il primo cittadino - mi sono subito informato per conoscere la dinamica dei fatti. Mi è stato riferito che i migranti avrebbero reagito alle



Il sindaco Mario Occhiuto

richieste degli uomini in divisa perché probabilmente vittime, nelle ore precedenti, di false guardie che li avevano derubati con l'inganno di dover fare dei controlli. Da qui

sononati i disordini, questa volta con i finanzieri veri, che hanno portato al ricovero di tre di loro ai quali esprimo vicinanza e auguro una pronta guarigione. Si tratta di vicende che rammaricano ma che nulla hanno a che vedere con politiche di repressione che la storia di questa città ha sempre disdegnato e combattuto”.

“Io stesso - aggiunge Occhiuto - ho constatato personalmente, proprio passeggiando in mezzo a bancarelle e mercanzie, l'alto grado di vivacità che Cosenza mantiene in termini di accoglienza, contaminazione e fratellanza, anche grazie a un rodato sistema di ospitalità messo in rete dal Comune e dalle fervide realtà rappresentate dalle associazioni sociali del nostro territorio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Disordini in fiera Occhiuto « Solo uno spiacevole incidente»

«Dopo approfondite verifiche posso affermare che alla base degli spiacevoli accadimenti di lunedì pomeriggio alla Fiera di San Giuseppe non ci sono azioni di intolleranza da parte delle forze dell'ordine, bensì un preciso episodio di cronaca che ha condotto ad inaspettati e non voluti tafferugli». Il sindaco Mario Occhiuto, stigmatizzando qualsiasi forma di violenza ai danni di cittadini stranieri presenti in gran numero in questi giorni nel capoluogo bruzio, così come nei confronti dei militari che eseguono controlli di routine, interviene in merito alle accuse che indicano Cosenza come luogo non più aperto, secondo tradizione.

«Non appena ho appreso degli incidenti fra alcuni ambulanti di nazionalità straniera e i finanzieri impegnati in normali attività di sorveglianza – precisa il primo cittadino – mi sono subito informato per conoscere la dinamica dei fatti. Mi è stato riferito che i migranti avrebbero reagito alle richieste degli uomini in divisa perché probabilmente vittime, nelle ore precedenti, di false guardie che li avevano derubati con l'inganno di dover fare dei controlli. Da qui sono nati i disordini, questa volta con i finanzieri veri, che hanno portato al ricovero di tre di loro ai quali esprimo vicinanza e auguro una pronta guarigione. Si tratta di vicende che rammaricano ma che nulla hanno a che vedere con politiche di repressione che la storia di questa città ha sempre disdegnato e combattuto. Io stesso – aggiunge Occhiuto – ho constatato personalmente, proprio passeggiando in mezzo a bancarelle e mercanzie, l'alto grado di vivacità che Cosenza mantiene in termini di accoglienza, contaminazioni e fratellanza, anche grazie a un rodato sistema di ospitalità messo in rete dal Comune e dalle fervide realtà rappresentate dalle associazioni sociali del nostro territorio».

Non manca la replica dei comitati. Questa volta a voler dire la sua è "Ferarammersa" che in uno nota se la prende con lo Stato "forti con i deboli e tollerante con i forti". «Siamo nella terra delle 488, delle tangenti a politici e amministratori della cosa pubblica, dei veleni seppelliti in ogni dove, delle case di riposo e cura dove gli anziani non muiono mai per poter continuare ad incassare le rette, del lavoro nero, dello sfruttamento di minori e migranti nei campi come in qualsiasi bar. L'arroganza e il sottile razzismo manifestati dalle forze dell'ordine non è, però, il vero volto di una città che accoglie e si confronta con le diversità, come nel caso di "ferarammersa" che in quest'anno ha fornito, gratuitamente, quattrocento posti letto e oltre duecento pasti ai migranti in ogni serata della fiera di San Giuseppe. Siamo convinti però che forme sporadiche di accoglienza non risolvono la questione».



Ha chiuso la tradizionale esposizione di S. Giuseppe

# Fiera: la città nella città

*Su Viale Parco regolari a destra ed extracomunitari a sinistra  
Un "non luogo" fatto di odori, sapori e vigilantes in azione*

di ALESSANDRO CHIAPPETTA

UNA CITTA' nella città. Con i suoi ritmi, con i suoi colori, con i suoi odori. La fiera di San Giuseppe si appropria di una sua identità su quel viale Parco che per quattro giorni non è sembrato più appartenere all'idea di una Cosenza moderna sognata da Giacomo Mancini. La fiera è un'altra cosa, un non luogo, qualcosa di "altro" rispetto al contesto. Una città nella città. Nella quale si mescolano etnie, lingue, tradizioni, costumi, paure. Una città che vive appena quattro giorni e che ieri ha chiuso i battenti portandosi appresso quell'atmosfera un po' da paese dei balocchi e un po' da Babilonia.

Una città che si snoda per quattro lunghissime corsie con a destra i fieraioli di mestiere, che ti chiamano "capo", che espongono cartelli con la scritta "Non rubate, sto già inguaiato" e che strillano nei microfoni che "i collà", i collant, vanno a cinquanta centesimi. Che provano a venderti stappabottiglie calamitati a forma di bottiglia, le pannocchie arrostiti o lo zucchero filato bianco e nella variante rosa. Che sparano nell'aria tormentoni sopiti come il Pulcino Pio e che fanno tornare in mente il ricordo dei venditori di piatti che sbalordivano i bambini all'inizio di via Bendicenti. A sinistra invece ci sono gli extracomunitari, spesso ragazzoni alti due metri, nerissimi come la paura che hanno negli occhi. Quelli che appena vedono l'obiettivo di una macchina fotografica si nascondono ma sui quali pende l'accusa di aver mandato tre finanzieri all'ospedale. La musica etnica sudamericana che ogni tanto arriva alle orecchie, suonata dal vivo o pompata dalle casse, rimanda a colonne sonore tarantiniane ma Django qui ha catene invisibili da spezzare e la schiavitù ha un altro nome. Si chiama burocrazia, in qualche caso. Si chiama timore di non essere accettati dopo essere sfuggiti da chissà quale inferno. Timore che, come

due giorni fa, può generare il sospetto di essere di nuovo fregati dal furbo di turno e che può poi trasformarsi in rabbia cieca. Perché la città nella città ha anche le sue gerarchie: a destra i venditori "regolari", certificati, con tanto di attacco alla rete elettrica. A sinistra invece quelli che "però sono abusivi", sistemati su posizioni di fortuna, carretti che diventano espositori e se quando manca tutto va bene anche stare per terra.

La città nella città inoltre ha anche le sue forze dell'ordine: agenti della Forestale, della Polizia Provinciale, poliziotti in borghese. Applicano una legge che sembra valere per molti ma non per tutti. Agli extracomunitari viene spesso contestata l'occupazione di suolo pubblico. I vigili urbani solo ieri avrebbero fatto una ventina di multe

traffatte. Solo alcuni quelli finiti nel mirino. Ma il popolo che arriva dall'Africa sa anche come esorcizzarla, la paura. Richiude la merce, la gira nel verso opposto al passaggio della gente, e in attesa che i vigilanti di turno si siano allontanati, ecco spuntare i tamburi. L'Africa balla. E va avanti. Anche quando qualcuno, vinto dalla stanchezza, richiude la sua mercanzia in quegli enormi bustoni azzurri per portarla chissà dove. Anche quando qualcuno si sarà soffermato a pensare alla tragedia di poche settimane fa, successa proprio da queste parti, quando in tre hanno trovato la morte nel rogo di via XXIV maggio. Difficile non pensarci, nonostante l'infilata ago automatico e la pallina morbida che si spiaccica sul tavolo e poi torna della dimensione originaria, piccoli must della Fiera di San Giuseppe 2013.

La città nella città ha un suo respiro. La maxi vetrata dell'Hotel Centrale vista da qui somiglia tanto a una nave da crociera incagliatasi per sbaglio nel porto di una città senza mare. E del mare, del resto, mancano i profumi, i suoni e ad evocarlo non può bastare il bel sole che ieri splendeva e riscaldava la città nella città. Sole che sottolineava i sorrisi accattivanti di improbabili cartomanti al riparo sotto un ombrello e la bellezza di alcune ragazze di colore gettonatissime soprattutto per intrecciare i capelli di adolescenti cosen-

tine. Sole che illuminava una valigetta contenente quello che promette di essere "il gioco più venduto al mondo", quello di Renzo Renzetti, nome d'arte di un signore che chissà da quanti anni sta cercando di dimostrare quanto possa essere facile far girare un'elica sfregando due bastoncini. Sole dal quale gli stessi venditori ambulanti provano a sfuggire soprattutto quando vinti dalla stanchezza. Stanchezza è un'altra parola chiave. Non è difficile pescarne qualcuno con lo sguardo mentre dorme su posizioni spesso di fortuna. Perché la città nella città ha i suoi ritmi senza fine. Dalla mattina a notte inoltrata il flusso di visitatori è regolare e quando si attenua c'è da fare la

guardia per evitare brutte sorprese al risveglio.

La città nella città ha il suo odore: quello di cipolla fritta è il più penetrante, non sembra neanche contento di attaccarsi ai vestiti, vorrebbe entrarti dentro. Ci sono kebab e salsicce, patatine fritte e mele caramellate, noccioline e caramelle gommosi, queste ultime a difendere la categoria dei classici intramontabili che hanno ingolosito bambini di ogni generazione.

La città nella città ieri sera ha chiuso. Viale Parco torna alla sua dimensione originaria. Cosenza riprende a essere se stessa, interrogandosi, come spesso accade di questi tempi, su accoglienza e rispetto per le minoranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Fiera: la città nella città

Qualche giorno fa, in un'aula della sede della Fiera, si è svolta una riunione. L'ordine del giorno era: "Fiera e città". Un tema che ha occupato i relatori per diverse ore. Il dibattito è stato molto interessante e ha toccato molti punti. In particolare, si è parlato della necessità di una maggiore integrazione tra la fiera e il tessuto urbano circostante. È stato sottolineato che la fiera non deve essere solo un luogo di scambio commerciale, ma anche un punto di incontro e di incontro per la comunità. Per questo, si è parlato di iniziative che possano coinvolgere i cittadini e che possano contribuire a migliorare la qualità della vita nella città. In conclusione, si è concordato che la fiera deve essere un elemento integrante e positivo della vita cittadina.

## L'iniziativa. Inmensamente... fiera ha fornito supporto

# Ambulatorio e pasti caldi a disposizione di tutti

**INMENSAMENTE...** Fiera è il titolo dell'iniziativa che ha visto collaborare associazioni di area cattolica, ONG, la comunità Buddista, per dare continuità all'esperienza della decennale FieraInMensa, senza stravolgerne il senso.

«A causa di difficoltà di comunicazione tra associazioni che gravitano intorno all'Area delle Ex-Officine delle Ferrovie della Calabria - è scritto in un comunicato - quest'anno nello stesso sito sono state realizzate due iniziative: Fierarammersa e InMensamente... Fiera. Le iniziative hanno viaggiato parallelamente con il fine di accogliere i migranti venuti a vendere le loro merci alla Fiera di san Giuseppe. Facciamo presente questo per correttezza di informazione e per spiegare meglio una realtà che forse quest'anno è stata difficile da comprendere per i media».

InMensamente... Fiera - si legge ancora - ha raccolto organizzazioni come l'Azione Cattolica, l'AGESCI, il MOCI, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Calabria, la Comunità Filippina, la Co-

*Nel capannone di Stella Cometa allestita una mensa con più di cento posti a sedere*

munità Latino-America, la Comunità Cinese. Una iniziativa quindi non monocolora, con la partecipazione di realtà con diverso retroterra religioso e culturale. Ha beneficiato del sostegno di un contributo della Caritas e del Banco Alimentare e del capannone offerto da Stella Cometa, in cui è stata realizzata la grande mensa con più di 100 posti a sedere, che ha potuto permettere l'accoglienza ogni sera di ben 1000 e più migranti».

«Quest'anno - è ancora spiegato nel comunicato - la fiera si è ingrandita e le persone accolte nella mensa ogni sera sono aumentate vertiginosamente. Ma la macchina ben oleata dell'organizzazione ha fatto sì che tutto filasse liscio: ogni sera circa 100 volontari dalle parrocchie e dalle associazioni del comitato, le comunità migranti a cucinare i primi piatti dai sapori etnici, le mamme dei volontari a

cucinare i secondi. E poi, la gente di Cosenza, che ha portato coperte, gli studenti dell'Unical che hanno offerto un po' del loro pranzo e della loro cena. Più di 50 kg di riso cucinati ogni sera, 100 letti nel dormitorio allestito dal MOCI, migranti medicati all'ambulatorio, l'offerta di proiezioni cinematografiche sul tema dell'immigrazione».

«I dati non bastano a spiegare l'atmosfera di solidarietà festosa - si legge ancora - che si genera ogni sera ormai da 12 anni a Cosenza. Sapendo che i migranti che giungono in città hanno bisogno di volti amici a fine giornata, che compensino le stanchezze, i disagi che affrontano durante il giorno, la durezza dei controlli che vivendo nel limbo della clandestinità sono costretti a subire giornalmente. E anche quest'anno li hanno trovati in chi li ha incontrati, accolti, soccorsi, sfamati».

LA POLEMICA

# Ferarammersa: «Caccia all'uomo altro che lotta alla contraffazione»

NON si è spenta l'eco di quanto accaduto in Fiera, con l'aggressione da parte della Guardia di Finanza verso alcuni ambulanti. Il comando delle Fiamme Gialle non ha rilasciato alcun comunicato ufficiale così la versione su quanto accaduto sono discordanti. Quello che è certo è che ci sono stati dei tafferugli e tre uomini della Guardia di Finanza si sono fatti refertare in ospedale. Di quanti feriti si siano registrati fra gli ambulanti non è dato sapere, visto che, essendo molti di loro privi di permessi di soggiorno, difficilmente si sarebbero fatti refertare in ospedale.

Una brutta pagina per la città che nel corso degli anni ha mostrato in occasione della tradizionale Fiera di San Giuseppe il suo volto migliore, quello dell'inclusione e dell'accoglienza.

Lo dice in maniera forte l'associazione Ferarammersa in un lungo comunicato pubblicato ieri anche sui social network in cui si legge, fra l'altro, che la lotta alla contraffazione non può certo passare attraverso la repressione di singoli che provano a sbarcare il lunario vendendo della merce in una fiera, mentre altri ben più gravi crimini vengono tollerati in Calabria.

«L'arroganza e il sottile razzismo manifestati dalle forze dell'ordine - scrivono quelli di Ferarammersa - non sono, però, il vero volto di una città che accoglie e si confronta con le diversità, come nel caso di "Ferarammersa" che in quest'anno ha fornito, gratuitamente, quattrocento posti letto e oltre duecento pasti ai migranti in ogni serata della fiera di San Giuseppe. Siamo convinti però che forme sporadiche di accoglienza



Un ambulante si ripara dall'obiettivo

non risolvono la questione. Ogni giorno siamo e saremo nelle strade, nei quartieri per stare al fianco di migranti, deboli, sfruttati».

Ecco, magari quanto accaduto potrebbe dare lo spunto per una riflessione più serrata sulle politiche di accoglienza. Se ne è parlato a lungo dopo il rogo di via XXIV Maggio in cui hanno trovato la morte tre migranti, ma poi sulla vicenda è caduto di nuovo il silenzio. Anzi a dirla tutta si è registrato sotto certi aspetti un passo indietro con la frattura fra le associazioni che si occupavano dell'accoglienza dei venditori della Fiera.

Intanto il dibattito è partito su Facebook grazie all'ex sindaco di Cosenza, Eva Catizone, che in una nota ha riporta-

to i fatti arrivando all'amare conclusione di non riconoscersi più in questa città. La Catizone è stata testimone oculare del parapiglia, ma come avviene in queste situazioni è difficile capire la miccia che ha scatenato il tutto. Ovviamente si sono registrate prese di posizione ben diverse fra chi difende le forze dell'ordine e chi parla di un vero e proprio raid in stile bande di quartiere.

Nella conversazione è intervenuto anche il neo-senatore Nicola Morra, del Movimento 5 Stelle che ha chiesto se vi fossero filmati su quanto accaduto. Qualcuno dice che qualcosa può essere stato registrato dalle telecamere dei negozi e di una scuola vicina. Si vedrà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fiera "San Giuseppe" Il prodotto vincente della città Bruzia

*L'assessore Luciano Vigna tira le somme  
attraverso un'analisi dell'evento*



Dal centro storico fino al centro della città: la Fiera di San Giuseppe aggiunge un chilometro e mezzo al tradizionale percorso. Un coinvolgimento in toto della città bruzia che "tira le somme" attraverso un'attenta analisi dell'assessore alla crescita economica urbana del comune di Cosenza, Luciano Vigna: «La fiera è diventata ormai un appuntamento più partecipato - spiega - Quest'anno abbiamo ricevuto un numero maggiore di adesioni da parte degli espositori e nei giorni di punta abbiamo verificato un numero alto di visitatori».

L'iniziativa si allarga ad eventi di ogni genere: dalle esposizioni alla musica all'intrattenimento per i ragazzi con lezioni ad hoc e percorsi sensoriali. La risposta dei cosentini ripaga, dunque, ampiamente della fatica impiegata nella realizzazione dell'evento. «L'iniziativa - aggiunge Vigna - è stata resa più godibile perché abbiamo superato i confini dell'area urbana». Coinvolti, tra gli enti, non solo la Provincia di Cosenza, ma anche tanti curiosi di tutte le Regioni. «E' aumentata la presenza degli espositori - ha proseguito - e la curiosità dell'evento ha

portato molti più spettatori. La fiera è un passaparola tra espositori e coloro che intendono venire il prossimo anno. Per fortuna il passaparola è andato bene e questo non può che inorgogliarci».

La festa del papà diventa l'occasione ideale per "mettere in piazza" ingredienti caratteristici di questa fiera, ma anche per promuovere i prodotti della nostra terra. Vigna sottolinea l'importanza dell'evento che serve, principalmente, a diffondere "il prodotto fondamentale che è il prodotto Cosenza". La città si fa punto di riferimento dal punto di vista produttivo e

dal punto di vista turistico. L'attenzione dell'assessore si è concentrata, infatti, su due linee: l'enogastronomia di

***La festa del  
papà è  
l'occasione per  
promuovere i  
prodotti locali***

qualità - «con la fiera si intende evidenziare le capacità a creare produzioni d'eccellenza» - e la promozione di bellezze culturali ed architettoniche. I cittadini possono, infatti, usufruire di un bus scoperto contribuendo nella



risposta attiva della città.

«I visitatori hanno anche riferimenti circa eventi culturali della città - chiarisce Vigna - grazie a punti informativi posizionati all'interno del percorso. La fiera è un pacchetto completo che fa decisamente fruttare i propri in-

*Con la fiera  
si evidenziano  
le capacità  
a creare  
eccellenze*

vestimenti».

Una full immersion nella festa che diventa anche il risultato di fatiche e sacrifici di lavoratori e di visitatori. «Una fiera tanto stancante quanto entusiasmante - conclude Vigna - soprattutto per coloro che con tanto sacrificio sono riusciti nel proprio intento, mi riferisco anche alle condizioni degli extracomunitari. Nonostante il periodo non sia dei più facili, queste occasioni di scambio aprono comunque un barlume di speranza».

Dalla crisi, dunque, si sviluppa l'ingegno e si può garantire una qualità a basso prezzo. Anche in questo caso l'amministrazione comunale lavora sodo nell'interesse di tutti i cittadini.

**FEDERICA MONTANELLI**

[cosenza@calabriaora.it](mailto:cosenza@calabriaora.it)



**Fiera "San Giuseppe"**  
Il grande successo della città di Brzza  
L'evento si svolge nel centro storico della città di Brzza, in provincia di Cosenza, dal 20 al 24 marzo 2013. La fiera è organizzata dalla giunta comunale di Brzza, in collaborazione con il Comune di Cosenza e la Provincia di Cosenza. L'evento è gratuito e aperto a tutti. Per informazioni, visitate il sito [www.fierasantgiuseppe.it](http://www.fierasantgiuseppe.it).